AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

SCATTA ALLARME DEL GRANCHIO BLU IN ABRUZZO, CATTURATO A TORINO DI SANGRO: “SPECIE PERICOLOSA”

20 Settembre 2021



TORINO DI SANGRO – Tempo fa era stato eccezionalmente avvistato in Salento, nelle zona di Latina e sulle coste del Ravennate, inducendo le associazioni ambientaliste locali a mettere in guardia pescatori e bagnanti sulla sua pericolosità. In questi giorni il rarissimo granchio blu reale è tornato a fare capolino nel mar Adriatico e, in particolare nelle acque che bagnano Torino di Sangro (Chieti), dove il 22enne Davide Rozmarynowski e il 20enne Davide Pulcina, hanno recentemente catturato un esemplare dal peso di 250 grammi e un carapace di 15 centimetri di diametro e immediatamente segnalato la sua presenza all’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra).

Perché nonostante le sue carni possano essere talmente saporite da essere oggetto di intensa pesca nel suo areale di provenienza, la sua introduzione accidentale nel Mediterraneo potrebbe costituire una minaccia per la biodiversità marina, per la pesca costiera e, per certi versi, anche per il turismo balneare.

Come spiegano ad *AbruzzoWeb* i giovani, entrambi appassionati di pesca sportiva, si tratta infatti di una “specie ‘aliena’ nativa delle coste americane e altamente invasiva e pericolosa per la fauna ittica”.

Vista la sua natura aggressiva vorace, aggressiva e onnivora, “un granchio del genere – dicono – è capace di cacciare e uccidere moltissimi molluschi, crostacei e pesci di piccole e medie dimensioni”.

Ma non solo. Per la sua forza, il *Callinectes sapidus* rappresenterebbe un pericolo anche per le persone: è infatti dotato di aculei e di una forza tale da essere perfettamente in grado di spezzare con facilità le reti da pesca e, proprio per questo, in caso di avvistamenti, sarebbe necessario prestare molta attenzione a dove si mettono i piedi in acqua.

Anche perché, in base a quanto emerso negli ultimi anni, la sua introduzione nei nostri mari sta avvenendo con sempre più frequenza sia a causa dell’innalzamento della temperatura delle acque, sia per l’intenso traffico delle navi transoceaniche.

In paesi come la Grecia o l’Albania, la sua presenza è addirittura diventata costante, tanto da minacciare l’ambiente marino

vicino alle coste balcaniche, mentre in alcune zone d’Italia, alcuni esemplari sono presenti dal 2015.

Non a caso, già da qualche tempo, le istituzioni locali e le associazioni ambientaliste stanno facendo in modo di prendere tutti i provvedimenti del caso. L’obiettivo principale è proprio quello di contrastarne la proliferazione e tutti quei danni all’ecosistema che questo crostaceo potrebbe arrecare.

“Al contempo – aggiungono i due giovani pescatori abruzzesi -, si tratta anche di una specie molto pregiata e capace di raggiungere un costo di anche 150 euro al chilo negli esemplari più freschi e più grandi”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli